

SETTIMANA POLITICA

«Verifica» o confusione?

Una confusa e forse infruttuosa tappa di avvicinamento alla cosiddetta «verifica»: questo è stata la passata settimana in campo governativo.



RUMOR - Generalità e smarrimento

con quali misure, con quali metodi, con quali tempi operativi? I prestiti esteri stanno essiccando - dice Rumor - e il pericolo di politiche dei singoli paesi fra loro contraddittorie, si deve evitare il trauma di un improvviso rigonfiamento della liquidità interna.

C'è disaccordo perfino nel qualificare i contenuti reali della linea di condotta del governo: il ministro del Tesoro dice che la manovra creditizia è indirizzata a favorire la piccola impresa e il Mezzogiorno ma le cifre risultanti da un'indagine svolta dalla Confindustria dicono esattamente il contrario;



BERTOLDI - Appuntamento ad ottobre

Un punto fermo in tanta confusione poteva e doveva essere stabilito dal presidente del Consiglio a cui si è offerta l'occasione del discorso inaugurale della Fiera del Levante. L'occasione è andata perduta perché Rumor non ha saputo o potuto andare oltre ad un grido di allarme condito da generalità del tipo: bisogna combattere con pari energia la battaglia contro l'inflazione e quella per la salvaguardia dell'occupazione e lo sviluppo produttivo, cosa questa del tutto ovvia. Ma come,

fase acuta della crisi si sconta la colpa storica della DC e del centro-sinistra di aver seppellito ogni possibilità di reale programmazione e di aver fatto lievitare quella rete di sprechi, di clientelismo, di speculazioni senza rischio che sono i primi propellenti dell'inflazione, a sua volta sempre più occasione di profitti facili.

E' naturale che, muovendosi secondo una tale filosofia, il nemico principale risulti la inodiosità delle masse lavoratrici, il bisogno che esse pongono di vedere reintegrato il loro potere di acquisto anche come condizione di espansione produttiva. Quando poi questa esigenza, come giustamente ha fatto la CGIL, è collegata a quella di un mutamento di indirizzo della politica economica, allora il manovratore governativo si scaglia con frenesia contro la «demagogia» e dà lezioni sulla legge elementare delle «compatibilità».

Il vasto dibattito sulla «questione comunista» ha innervito oltre misura i partigiani dell'immobilismo. Si è ricorsi a incredibili artifici polemici cercando di sostituire alla questione oggettiva della crisi la questione propagandistica di una inesistente smania comunista. In questo si è distinto il giornale della DC che si è costruito un'immagine di comodo dell'analisi e delle proposte politiche dei comunisti. Ma è rimasto quasi isolato, in compagnia dei fogli di destra. Perché i più - forze politiche e sociali, organi d'informazione - hanno ben capito, come ha notato in un suo articolo il compagno Pajetta, che la «questione comunista» altro non è che la questione della crisi della società nazionale e dei modi del suo profondo rinnovamento. Questa consapevolezza non può che farsi sempre più acuta dinanzi alla pavida e alla confusione di cui danno prova la parte delle forze governative.

Enzo Roggi

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Chi ha «scalato» la Montedison? Ecco l'interrogativo che ha polarizzato l'attenzione degli ambienti politici e finanziari e della stampa tutta la scorsa settimana, ad eccezione della Rai-TV, intervenuta con un radiotelegramma e solo dopo la presentazione delle interrogazioni in Parlamento e la protesta degli stessi giornalisti del centro di produzione Rai di Milano, i quali, pur avendo dato tempestivamente la notizia, non l'avevano vista diffondere.

Il governo ha tacuito e tace, sebbene il braccio destro di Cefis, Albanese, abbia detto che «il governo sa» chi è il misterioso compratore o gruppo che ha rastrellato cento milioni di azioni, pari all'11 per cento del capitale azionario della Montedison, e si presenti quindi alla ribalta come uno dei nuovi grandi azionisti.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Belgiano: Berginquer; Roma: Villa Gordiani; Barca: Genova; Joffi; Collegno (Torino); Minucci; Misterbianco (Catania); Occhetto; Colletto (Roma); G. Berlinguer; Roma: Valmelina; Florio; Parata (Caserta); Fradduzzi; Tesea (Benevento); Gemericca; Palermo - Bocca di Falco; La Torre; Ludwigsgaburg; Stoccarda; Rindone; Olbia: Verdini.

Che cosa c'è dietro le recenti manovre sul prezzo del prodotto

I CONTI SPORCHI DEI GRANDI PASTAI

Negli ultimi giorni ribassi nelle quotazioni del grano duro - I milioni sprecati nella pubblicità e per costosissime confezioni - Le misure necessarie per stabilire un prezzo giusto delle paste alimentari

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Mentre la pasta continua a scarseggiare nei negozi anche dopo il recente aumento articolato del prezzo (400 lire per le confezioni da 400 grammi) pressoché introvabili, 430 per quelle da un chilo), si ha notizia che nei giorni scorsi, alla consueta riunione settimanale della Borsa prezzi di Soggia, il grano duro (il cui quotava 18.000/19.000 lire il quintale, cioè duecento lire in meno rispetto a sette giorni fa) può darsi che sia l'inizio di una inversione di tendenza, comunque è un fatto che dimostra come gli ultimi rialzi abbiano risentito del caos creato attorno al prezzo della pasta sia dal CIP sia dai comitati prezzi provinciali. Questa flessione dovrebbe incoraggiare l'AIMA ad intervenire sopra le righe, oltre alla speculazione il gra-

Telegrammi recapitati in busta

Piccola novità nel mondo postale: da qualche giorno gli utenti ricevono i telegrammi non più nella tradizionale «veste», ma racchiusi in una busta bianca con una «cartella» trasparente in basso a sinistra dove è stampato il nome ed il cognome del destinatario. Il telegramma racchiuso all'interno è di colore bianco e la piccola novità, per il momento, è stata applicata ai telegrammi dettati per telefono, ma non si esclude che l'innovazione possa essere estesa anche ai telegrammi ordinari.

Intervento di Giolitti sulle conseguenze politiche dell'inflazione

I rapporti fra governo e PCI in un articolo dell'Avanti!

Il ministro socialista sostiene l'esigenza di una «corresponsabilità» per uscire dalla crisi - Granelli replica alla DC bolognese

I socialisti sono tornati a porre con forza il problema dell'adeguamento del quadro politico alla profondità della crisi economica e sociale. Sul «Avanti» di stamani il ministro dei rapporti con il PCI, Giuseppe De Michelis, sostiene che l'ingovernabilità dell'inflazione discende dalla separazione fra potere e responsabilità, cioè tra chi ha il potere e chi ha la responsabilità di frenarla, cioè il governo. Con l'inasprimento del conflitto sociale, il solo potere che resti al governo è quello di restringere la domanda globale con le leve monetarie e creditizie, con la conseguenza inaccettabile e suicida della disoccupazione di massa. Da qui l'acutezza del problema politico che è già raggiunto in Italia il livello dell'emergenza», perché si va facendo sempre più manifesto l'intendimento delle parti sociali di contrapporre a gestione per loro conto il conflitto sul terreno dei salari e dei prezzi. L'ipotesi - continua il ministro - è che il governo potrebbe rispondere alla richiesta sindacale della

Prezzi: il PCI chiede la riunione della Commissione dell'industria

I senatori comunisti hanno chiesto l'urgente convocazione della commissione Industria per un esame generale della situazione dei prezzi dei prodotti alimentari e dei fondamentali beni produttivi. Alla riunione dovrebbe essere presente il ministro dell'Industria. La richiesta è stata presentata dai compagni Bertone, Mancini, Piva Ismer, Fusi, Filippa, Chinello e Ferrucci.

no dei contadini, che corrono anche quest'anno il rischio di essere buggerati, e questa volta con il grano in casa. Agli industriali della pasta, che oltre ad essere divisi sono incapaci di un discorso serio e responsabile, la notizia dovrebbe fare piacere, e ai piccoli probabilmente lo farà anche, ma non ai pentiti e ai Buttoni, che da un regime di alti prezzi hanno tutto da guadagnare. Nei giorni scorsi, il «Corriere» ha trattato di accettazione della soddisfazione ricercata nella sede dell'UNPI, in via Po a Roma, alla lettura di quanto il nostro giornale ha scritto sul proposito degli alti costi della materia prima.

Chi si contenta gode. Tuttavia, vale la pena ricordarsi che nel documento denunciato un dato della realtà difficilmente confutabile, abbiamo anche indicato precise responsabilità, con nomi e cognomi, di chi ha l'interesse che i prezzi della materia prima (in questo caso il grano duro) salgano alle stelle. Si tratta di una bella compagnia fatta di grandi agrari, di grossi commercianti, di sconosciuti ma potenti titolari di industrie molitorie (dal grano duro semola d'oro) e di dirigenti senza scrupoli della Federconsorzi e anche di industriali della pasta dal nome famoso. In questi giorni hanno conti di questi ultimi li abbiamo sempre definiti sporchi: 1) perché hanno contribuito direttamente a certe aumenti di prezzo; 2) perché pasticciano alla loro stregia di certi piccoli pastai senza scrupoli e così capita di scoprire che emangiano pasta imbottita di grano tenero, molto meno costoso di quello duro; 3) perché nessuno li obbliga a spendere barcotti di milioni in caroselli pubblicitari; 4) perché nei confronti dell'agricoltura sono sempre stati incapaci di assumere un atteggiamento diverso, costruttivo: al massimo si mettono d'accordo con i più forti, cioè con gli agrari grandi produttori, e insieme vanno all'assalto (il termine non è certo esagerato) del grano del contadino.

Una responsabilità degli industriali per il caro-pasta sono gravi. E così dicasi del governo che patteggiava ma non interveniva e soprattutto lascia fare.

Granelli L'on. Granelli ha replicato alla feroce censura mossagli dalla DC bolognese per la sua partecipazione ad un dibattito col compagno Ingrao e il socialista Mosca al Festival dell'Unità. «Comprendo e rispetto» ha dichiarato «il giudizio della DC bolognese anche se dego conformare che non lo concedo. Sostengo da tempo che, pur non esistendo le condizioni di un'intesa di governo col PCI, è importante realizzare nei fatti un confronto serio, a tutti i livelli con

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 alle ore 17.

Una pesante ipoteca sulla direzione del colosso chimico

ANCORA IRRISOLTO IL «GIALLO» DELLA SCALATA ALLA MONTEDISON

Un finanziere tuttora sconosciuto ha rastrellato cento milioni di azioni - La manovra di Cefis per sventare la minaccia alla sua posizione dominante - Si tratterebbe di «una mano privata italiana» - L'intermediazione di una banca di Lugano - Da dove vengono i fondi per l'acquisto?

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

«dando però la netta sensazione che dietro c'era un unico compratore». Queste azioni uscite dalla convenzione di quella obbligazione ammontano alla cospicua cifra di 122 milioni, anche se non sono finite tutte in mano all'antagonista di Cefis.

La prima vera avvisaglia viene dal fatto che le azioni emesse a seguito della conversione dei debiti della Montedison finiscono praticamente in mano a poche fiduciarie estere (sette od otto finanziarie svizzere e del Lie-

1.650.332 iscritti - 4 miliardi e 87 milioni di lire

Due grandi successi nel tesseramento e nella sottoscrizione

27.139 compagni in più del 1973 - Risultati che testimoniano l'ampiezza dei consensi alla politica e alle lotte del PCI - Una dichiarazione di Cappelloni sulla conferma della validità dell'autofinanziamento del Partito

Due grandi successi nella attività del Partito sono stati conseguiti in questi giorni: l'obiettivo di 4 miliardi nella sottoscrizione per la stampa comunista è stato già raggiunto e superato; nel tesseramento il numero dei comunisti è salito a 1.650.332 iscritti, una cifra che supera di oltre 27.000 gli iscritti dello scorso anno.

partenenti ai ceti medi, di intellettuali, sono già 129.691. I nuovi iscritti risultano così ripartiti nelle diverse regioni: Valle d'Aosta 225, Ben 53 sezioni - come si rileva da una graduatoria che pubblichiamo a parte - hanno superato il 100%. Il compagno Giulio Cappelloni, responsabile della sezione di amministrazione, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Il superamento dei 4 miliardi nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista 1974 costituisce, senz'altro, un grande successo, specie se si considera che le difficoltà da superare in questo anno, erano particolarmente serie. Innanzi tutto la campagna era stata aperta con un mese di ritardo rispetto allo scorso anno e, dopo che agli iscritti ed ai democratici era stato chiesto un contributo finanziario notevole (il miliardo e mezzo) nella campagna di tesseramento, si era aperto il periodo di conferenze sull'attività del pensiero e degli insegnamenti di Palmiro Togliatti, le cui opere - nel frattempo - erano state tradotte in grande edizione comunista - sono sempre più largamente diffuse e richieste specialmente dai giovani.

Consolidata la fiducia

Si sviluppano frattanto in questi giorni nelle federazioni locali della stampa comunista, nei circoli della FGCI nuove iniziative per il proselitismo, fra cui di particolare rilievo l'organizzazione di dibattiti, di corsi di studio aperti a tutti gli iscritti e di presidi di conferenze sull'attività del pensiero e degli insegnamenti di Palmiro Togliatti, le cui opere - nel frattempo - sono state tradotte in grande edizione comunista - sono sempre più largamente diffuse e richieste specialmente dai giovani.

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale entro le ore 12 di sabato 14 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Fed., Somme ver., %, Regio Cal., and list of regions with their respective contributions.

Ringraziamento agli attivisti

«In secondo luogo tale successo conferma che, non solo i nostri iscritti ma moltissimi democratici italiani, hanno compreso che il carattere irrobustito e caratteristico che peculiari che hanno fatto del PCI un partito «diverso dagli altri» è nell'interesse generale del Paese e condizionato dall'irrobustimento ulteriore consolidamento delle strutture democratiche italiane e per l'attuazione delle necessarie riforme. Di qui il convincimento sempre più diffuso e, del resto ampiamente confermato dai risultati della sottoscrizione, che il PCI deve poter continuare a contare su un crescente autofinanziamento specie dopo l'entrata in vigore della legge sul finanziamento pubblico del partito.